

Il Museo della Civiltà Contadina al Fermoposta di Campolungo

di Angelo Speri

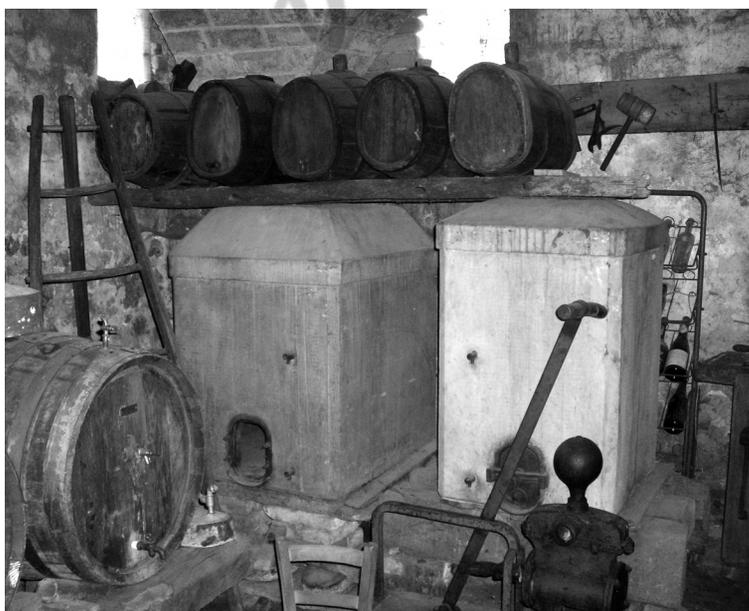
Trent'anni fa, un po' per caso, come sempre in queste cose, Giuliano Firmani cominciò a raccogliere attrezzi agricoli e altri oggetti e strumenti tipici della vita contadina che erano ormai in disuso. Il materiale proveniva per lo più da Campolungo, soprattutto dalla fattoria Marini e dalla famiglia Ballatori (nella famiglia Ballatori, Firmani ci aveva anche preso moglie). La raccolta è cresciuta con il passare degli anni fino a potersi considerare a tutti gli effetti un Museo della Civiltà Contadina, che da una decina d'anni ha trovato sistemazione nelle adiacenze delle due casette gemelle di Campolungo dove nei tempi andati c'era una stazione di posta e una locanda, al km 213

della strada Salaria. Parallelamente nasceva l'associazione "Campolungo Feudo dei marchesi Sgariglia", che oggi oltre ad occuparsi del museo organizza la tradizionale festa dell'Assunta e, da tre anni, anche una Festa delle Tradizioni della Terra con musica, giochi popolari e gastronomia tipica.

Nel museo si possono vedere i classici aratri, e "li rastrellù" per raccogliere il fieno, ci sono i carri da buoi a due ruote con le decorazioni colorate, che erano buoni per ogni trasporto, da un carico di letame a una coppia di sposi, e poi la "tragghia", una slitta anche questa tirata dai buoi, e poi ancora la "macingula" e la "maciaccula", che sono dei magli per sfibrare la canapa,

e tanti altri strumenti agricoli. Ma oltre a lavorare la terra, il contadino doveva riparare le zappe, fabbricare scale o corde e impagliare le sedie, ed ecco allora ricostruito un ambiente-officina, con la forgia e gli attrezzi da falegname, la stanza

Comune di Ascoli, a cui appartiene il complesso di Campolungo, ne ha concesso di fatto l'uso al museo, dando anche il suo patrocinio alla Festa delle tradizioni della terra. Ma quello che l'Associazione "Feudo dei mar-



della tessitura con telaio e filarino, e naturalmente, la cantina, con le sue botti, il torchio e la "pestarola". Sono poi ricreati altri ambienti, come la camera matrimoniale e quella del prete, una cucina degli anni trenta e una degli anni cinquanta, e una classe di scuola rurale, con banchi quaderni e pennini.

In questi anni il museo ha attirato molti visitatori, giovandosi anche del Girobus dell'Arte (un'iniziativa turistica del Comune di Ascoli oggi abbandonata) che tra vari itinerari extra-urbani proponeva quello di Campolungo, e che era diventato per il museo un importante strumento di promozione; ha accolto anche numerose scolaresche, che hanno potuto cimentarsi nelle attività della fattoria come fare il vino, curare l'orto, fare il pane o intrecciare cesti di vimini.

L'Associazione Campolungo però, oggi non ce la fa più ad andare avanti, e pur essendo ancora visitabile su prenotazione, ha dovuto sospendere tutte queste attività. Finora il

chiesi Sgariglia" chiede è che questa sede venga restaurata e assegnata al museo ufficialmente. L'Assessorato comunale alla Cultura ha già presentato il progetto di un Centro Etnografico Piceno all'interno del quale il nostro museo potrebbe avere un ruolo di rilievo, ma l'iniziativa è ancora tutta sulla carta e la sua realizzazione appare incerta e lontana. Quello che è certo è che qualche tempo fa è arrivata al museo la proposta di trasferire tutto il materiale in un comune vicino con la prospettiva di una sede e di un finanziamento. Ma l'Associazione vuole che il Museo della Civiltà Contadina rimanga in territorio ascolano, e auspica che il Comune prenda atto della ricchezza che questo rappresenta, per poterne così sfruttare le potenzialità didattiche e turistiche, come da tempo hanno fatto altri comuni come Spinetoli, Offida, Ripatransone, Norcia, e non rischi di perdere questo piccolo ma importante patrimonio. (Riproduzione riservata)